



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno V
Dicembre
2018
N.12

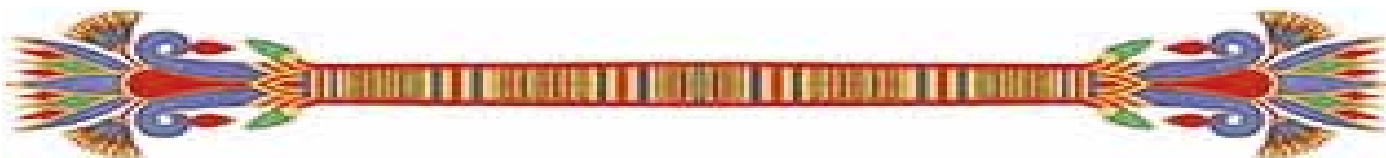


La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di
Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

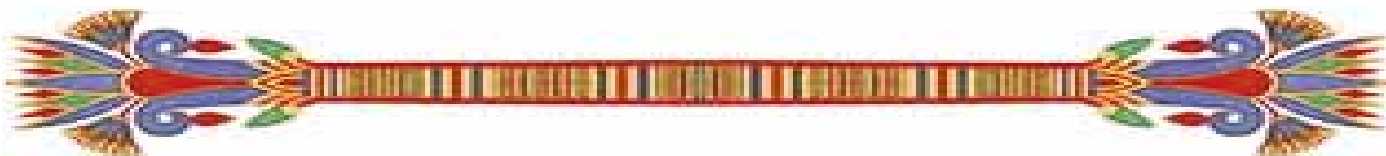


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

SIMBOLI NELLA LITURGIA ED ALTRO - S.: G.: H.: S.: G.: M.:	- pag.3
QUALCHE PAROLA CHE USIAMO SPESSO - Isabella	- pag.10
PERSEVERANZA E VIGILANZA - Luca	- pag.16
ACCENNI SUL COMPOSITO PENSIERO MASSONICO NELLE MOLTEPLICI FORME MODERNE - Vincenzo	- pag.17



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Simboli nella liturgia

ed altro

*Il S.:G.:H.:
S.:G.:M.:*

Se osserviamo alcune azioni che si sviluppano durante l'applicazione teurgica, propria della liturgia di varie camere, possiamo individuare come venga data una particolare importanza ed attenzione nell'aprire il libro sacro contenente quella disposizione, quella legge che, secondo le interpretazioni mutuate da alcuni punti di vista, ovviamente mistici, potrebbe essere ricondotta all'atto della creazione.

Si tratterebbe di qualche cosa voluta dalla stessa ed unica origine Divina. Sarebbe ciò che consente la stessa esistenza; quindi, indelebilmente parte dell'essenza di cui è costituita l'anima umana e contemporaneamente della sua corrispondenza naturale nell'ambito materiale.

Mantenendo lo stesso riferimento d'osservazione, anche gli oggetti che si dispongono sopra potrebbero assumere, tra le tante, alcune interpretazioni particolari.

Ad esempio, il compasso potrebbe svelare la bontà della creazione del Supremo Artefice che

non avrebbe agito affatto a caso; infatti, con un compasso si descrive un circolo. Tutti i punti della circonferenza sono egualmente distanti dal centro.

Se si parte dal presupposto che Dio sia al centro di tutte le cose, ne consegue che ogni cosa creata sarebbe ugualmente vicina e lontana dall'immanenza divina.

In merito alla squadra, si potrebbe intendere coerentemente che con questo strumento si possono tracciare figure perfette, magari un quadrato che a sua volta richiamerebbe le analogie inerenti al numero quattro. Quindi, potrebbe svelarsi che il modo d'agire nella creazione sarebbe solo quello di creare cose perfette in sintonia con il bene perfetto. Però, in un percorso di rigenerazione, di trasformazione della personalità, i tempi ed i modi collegati agli strumenti dalle molteplici funzioni vanno rispettati, affinché svelino tutta la loro efficacia.

Ne consegue che nel predisporre il testo rituale, una scintilla dell'intelligenza intuitiva ha probabilmente influenzato la sua costruzione originale e poi indotto a comprendere sempre meglio, che per vincere la notte dei tempi sia necessario aprire il libro delle rivelazioni. Per noi è stato scelto il testo biblico comprensivo dell'Antica e della Nuova Alleanza che quindi, oltre al mistero Cristiano, comprende l'insieme degli insegnamenti e dei precetti riconosciuti, soprattutto



*San Giovanni
Evangelista
Correggio
1520-24*





nella parte più antica, come svelati direttamente da Dio tramite Mosè. Per alcuni ricercatori, si potrebbe intravedere in varie parti del testo, l'influenza spirituale della tradizione egizia, oltre a quella mesopotamica. Secondo uno o più *Midrashim* e quindi in funzione di un punto di vista decisamente più mistico, la *Torah* (la parte antica, inerente al Pentateuco, è così identificata dagli ebrei, ma è il punto di riferimento di tutte le Religioni derivate da Abramo) fu creata prima della creazione del mondo e fu usata come matrice per la Creazione di tutte le cose esistenti in ogni livello; questo concetto viene ovviamente ripreso ed approfondito anche del "*Sefer Yetzirah*", il libro delle Creazioni, di cui alcune volte abbiamo già disquisito.

Forse, tenendo in considerazione tutto questo,



l'occhio umano aiutato dalla Luce, dalla conoscenza, dalla verità, togliendo progressivamente i veli che lo impediscono, potrebbe penetrare un poco, con tutti i suoi limiti, nelle profondità degli "alti misteri". Rimanendo in linea anche con quanto più volte ci è stato insegnato, è opportuno immaginare che, arrivati ad un certo punto dell'esplorazione interiore ed esteriore (non è immediato e neppure facile da raggiungere), il Tempio non avrebbe bisogno di alcuna decorazione e le riunioni potrebbero avvenire ovunque. Tutto ciò che osserviamo nei consueti arredi simbolici, dovrebbe servire come semplice strumento formativo; quindi è indispensabile solo nelle fasi che lo necessitano, ma pur sempre funzionali a far intuire quello interiore.

Così, forse, si potrebbe comprendere la nostra scelta, operata sin dalle origini, di predisporre ogni cosa in modo semplice, essenziale, soprattutto limitando il più possibile anche le necessità di dover usufruire di denaro per il mantenimento delle strutture materiali.

Rimanendo in tema di denaro e di oboli, colgo l'occasione per rammentare come nei nostri rituali, la simbologia inerente al Tronco della Vedova ci abbia portato dopo lunghe meditazioni anche da parte di chi mi ha preceduto, per scelta analogica, fuori dal Tempio, alla fine dei Lavori.

Infatti, in tal modo, dopo i previsti abbracci fraterni di commiato, si intende simboleggiare con quel dono (tra le tante possibili interpretazioni), la concreta messa in pratica, nella vita quotidiana, di quanto si possa aver intuito durante l'esecuzione teurgica prevista in una camera, in merito ad una scelta personale riguardante lo spostamento del proprio stato dell'essere sull'asse dicotomico che è contraddistinto tra un massimo di egocentrismo ed un massimo di altruismo.

E' necessario non vivere questo atto come una semplice esecuzione quasi caritatevole, però superficiale, se non addirittura fastidiosa nella sua ripetitività manie-



Mosè con le tavole della Legge - Guido Reni, 1625





ristica. Fa parte della simbologia formativa. Quindi, andrebbe affrontata con consapevolezza, osservando anche o soprattutto come risuona ogni volta, interiormente.

D'altronde, ritornando ai Lavori, è necessario non perdere mai di vista i tre filoni d'indagine tramite cui dovremmo osservare anche o soprattutto, con l'occhio interiore ben aperto, tutto ciò che accade tramite essi. Cioè: scienza, sapienza e percezione dello Spirito.

Così, riuscendo a trasformare progressivamente le passioni in qualche cosa di virtuoso, si potrebbe acquisire una maggiore lucidità mentale e come conseguenza, evitare che per necessità profane, si sia disposti a mancare ai propri giuramenti. Allorché si diventi finalmente consapevoli che una volta giunti nel *sancta sanctorum* della propria anima non si può più tornare indietro, magari sarebbe più facile dedurre che è preferibile pagare anche prezzi molto alti per quella "verità" che solo pochi giungono a conoscere, tra i molti profani che sono riusciti ad entrare nei nostri Templi.

Non va per altro obliato che, tra le qualità che un "libero muratore" dovrebbe avere per giun-



gere al centro del vero bene, vi è la necessità di superare l'ignoranza e di demolire la costruzione dei pregiudizi che possono essere stati assimilati sin dall'infanzia, tramite: morale comune, famiglia, scuola, ma anche attraverso suggerimenti pseudo-religiosi. E' particolarmente importante capire se coloro che fanno parte di quelle determinate strutture, di solito influenti, possano aver posto in atto regole, dogmi, culti, ecc. nella speranza di comandare e di occupare un posto importante fra gli uomini; facendolo avrebbero provveduto non di rado, ad inventare cose non vere, a soggiogare con l'ipocrisia coloro che vi avevano creduto, mantenendoli nell'ignoranza. Alcuni hanno immaginato la situazione di conservazione nella mancanza di conoscenza, come qualche cosa di simile all'impedimento a ritornare in un antico ambito paradisiaco contenente l'albero della vita. Spesso, in particolare nei testi biblici, tale barriera è assimilabile a quella costituita in modo infuocato dalle schiere dei Cherubini; forse dodici (almeno così li si descrive nei nostri rituali) e dall'aspetto polimorfico. Non di rado, in alcune nostre narrazioni liturgiche risulterebbero presenti nell'ambito delle



La Verità che scaccia la Frode e fa smascherare da un genio la Calunnia- Pelagio Pelagi, XIX sc.





simbologie, probabilmente al fine di consentire il miglioramento per l'incedere spirituale del percorso. A volte, interagirebbero con la stessa rappresentazione di sette Angeli planetari che però sarebbero anche la chiave utile per la trasmissione della Luce Divina e per il superamento della barriera oltre la quale non regna la materia; però sempre solo se si riuscisse a riacquisire le idonee, indispensabili, qualità spirituali, soprattutto armoniche con il progetto divino.

Contemporaneamente, nei testi di quelle camere ed ovviamente sempre in ambito delle ipotesi simboliche, sono stati ipotizzati anche altri possibili aiuti da qualche cosa più vicina al livello della natura, seppur eterea, collegata all'aria, al vento, ai boschi. Ad esempio, di questo ne parla anche Paracelso recuperando ed approfondendo la figura femminile ma a volte anche maschile della mitologia germanica, identificabile nelle Silfidi.



Angelo con una sembianza tetramorfa: uomo, bue, leone, aquila- XVI sc.

Le loro presenze nei rituali di una camera particolare, comune anche in altri percorsi massonici, le vedono in presenza contemporanea ad Angeli planetari, a Cherubini; si contano in numero di cinque.

Le caratteristiche, per quanto si potrebbe dedurre dalle fonti mitiche, seppur poco note, oltre all'intimo collegamento con l'elemento aria, sono quelle che prevedono, in particolari occasioni, cauti contatti con gli esseri umani che a loro volta dovrebbero essere estremamente prudenti ed evitare di rimanere ingannati dal probabile aspetto dolce, comprensivo e dall'apparente disponibilità (per tutto quanto viene descritto, occorre però "leggere" ed intuire ben oltre la semplice descrizione letteraria, superficiale). E' come sempre necessario almeno capire che in ambiti differenti da quelli squisitamente materiali ed umani, è indispensabile essere veramente "giusti" per ricevere lo straordinario aiuto e la protezione di qualsiasi elemento spirituale con cui si interagisca; quindi anche il loro, di qualsiasi cosa si tratti chiamandole Silfidi.

Tutto ciò, sembrerebbe riportarci alla necessità di vivere correttamente quanto previsto dalla simbologia riguardante la trasformazione dello stato dell'essere, della personalità, in funzione dei passaggi descritti dalla sequenza cromatica dei colori alchemici, per potersi ritrovare nella condizione idonea a superare ciò che altrimenti risulterebbe impossibile anche solo da concepire.

Però, come accennavo sopra, come elementi umani dimostriamo sovente una grande debolezza ed una oggettiva propensione a commettere facilmente errori, se ci lasciamo condizionare, irretire, da quelle passionalità profane per le quali si giunge anche a mancare ai propri giuramenti, alle promesse solenni e purtroppo anche a tanto altro.

Questi incidenti, nell'ambito di qualsiasi percorso iniziatico, provocano una soluzione di continuità del collegamento con lo Spirito che soprintendeva, che lo ispirava e così le conseguenze interattive divengono simili ad una valanga per tutti coloro che possono trovarsi collegati a quell'atto iniziale.





In modo che non ci siano dubbi, tale situazione mutua il significato concettuale dalla terminologia medico-chirurgica per la quale si intende, in sintesi, la “separazione, lacerazione, di parti di un organo o di un tessuto, sia congenita, che causata da fattori accidentali o da traumi”.

Quindi, ciò che era fisicamente omogeneo, uniforme, non lo è più, con implicite, molteplici, conseguenze per tutte le parti separate.

In relazione a ciò ed alla tipologia della separazione, quelle conseguenze potrebbero presentarsi come:

- Superficiali, allorché abbiano interessato esclusivamente eventi accidentali, caratterizzati da azioni poco importanti con complicazioni non eccessivamente contaminanti sul tessuto spirituale che rimarrebbe abbastanza “pulito”.

- Profonde, quando coinvolgessero le strutture portanti più intime e delicate che si trovano nel cuore del livello spirituale egregorico e non solo di quello, con fenomeni di contaminazione analoghi alle immagini fisiche di infiammazioni e di purulenza, non escludendo prognosi anche tra le più nefaste, nel peggiore dei casi.

E' mia personale convinzione che tutto l'impianto della Creazione, seppur retto indubitabilmente dalla Giustizia, però permetta il manifestarsi della Caritas anche per tutti questi casi.

Ad ogni modo, è ovvio che il progetto Divino ci si presenta ineffabile.

Per tale motivo, possiamo solo metterci a



disposizione non certo in modo passivo, ma operando interiormente ed esteriormente, in funzione di quel poco che possiamo riuscire ad intuire, rigenerandoci spiritualmente, solo secondo la nostra volontà.

Per questi motivi, suppongo che dovrebbe essere possibile, a determinate condizioni, se lo si vuole veramente, rimediare agli errori, rimettere qualche cosa nelle condizioni migliori, richieste per il suo buon uso o funzionamento, trovare una soluzione soddisfacente a situazioni e avvenimenti che abbiano comportato un grave danno, unitamente al pericolo di ulteriore e forse definitivo allontanamento dalla fonte Luminosa dello Spirito.

Tra queste opzioni, un'importante premessa potrebbe essere rappresentata dal provare almeno un sincero dispiacere in merito a possibili responsabilità dirette, indirette od ereditate per ciò che possa aver provocato l'errore e la conseguente soluzione di continuità.

Però, la presa di coscienza di uno sbaglio di per sé non comporta il superamento immediato della situazione, ma fissa un punto di partenza dopo il quale, avendo dimostrato concretamente

*Il trionfo della Divina Provvidenza
Pietro da Cortona
1632-39*





il riconoscimento della scorrettezza, unitamente alla volontà di non ripetere in futuro simili trasgressioni, ci si potrebbe essere liberati degli ostacoli che impedivano un processo di guarigione e di riavvicinamento a quanto si vorrebbe rendere nuovamente funzionante; similmente a come si procede di solito, nei riguardi di ciò che sia stato precedentemente rotto da chiunque, quindi anche da noi stessi.

Ovviamente, non è sufficiente provare dispiacere ed affermare di rinunciare alla ripetizione degli errori, anche se tali premesse potrebbero rappresentare un lodevole primo passo.

L'esposizione formale, senza trovare scuse di sorta ma con dignitosa trasparenza della presa di coscienza in merito a quanto di errato sia accaduto, è importante per confermare di aver com-



preso. Se però la conseguenza degli errori avesse prodotto danni ad altri, allora sarebbe opportuno trovare la volontà ed il modo di farlo anche pubblicamente.

Riprendendo le analogie mediche, se la terapia necessitasse una forma essenzialmente chirurgica non si esclude però anche l'esigenza di associarla ad una sorta di copertura protettiva, idonea, similmente a quanto avviene con gli antibiotici.

Nel caso di situazioni superficiali non contaminate, senza particolari, nuove, costruzioni distorsive, conseguenti al trauma, le possibilità di ricucitura potrebbero svelarsi concrete oltre che rapide. Altrimenti, sarà necessario procedere con cautela, lavando detergendo con cura eventuali croste indesiderate e poi asportando aree necrotiche che impedirebbero il riaccosta-



Giorno dell'Espiazione- Isidor Kaufmann, inizio '900





mento. Infine, valutata con maggiore sicurezza la situazione, si potrebbe procedere con quanto più opportuno per conseguire un'efficace azione di ricostruzione, auspicabilmente definitiva.

Così, alla luce di tutto ciò, si potrebbe tornare a ricordarci che il modo d'agire originale nella creazione sarebbe stato quello di creare cose perfette in sintonia con il bene perfetto; ne conseguirebbe che come umanità abbiamo probabilmente il compito di vegliare ed agire in modo da recuperare, trasformare in modo virtuoso, nel nostro ambito materiale, ciò che per qualsiasi motivo si possa essere alterato, deviato, rispetto all'armonia dell'ineffabile progetto generale, influenzato dallo Spirito.

Quindi, come sempre, il problema riguarda soprattutto noi stessi. Infatti, solo riuscendo con perseveranza a rigenerarci, riarmonizzandoci



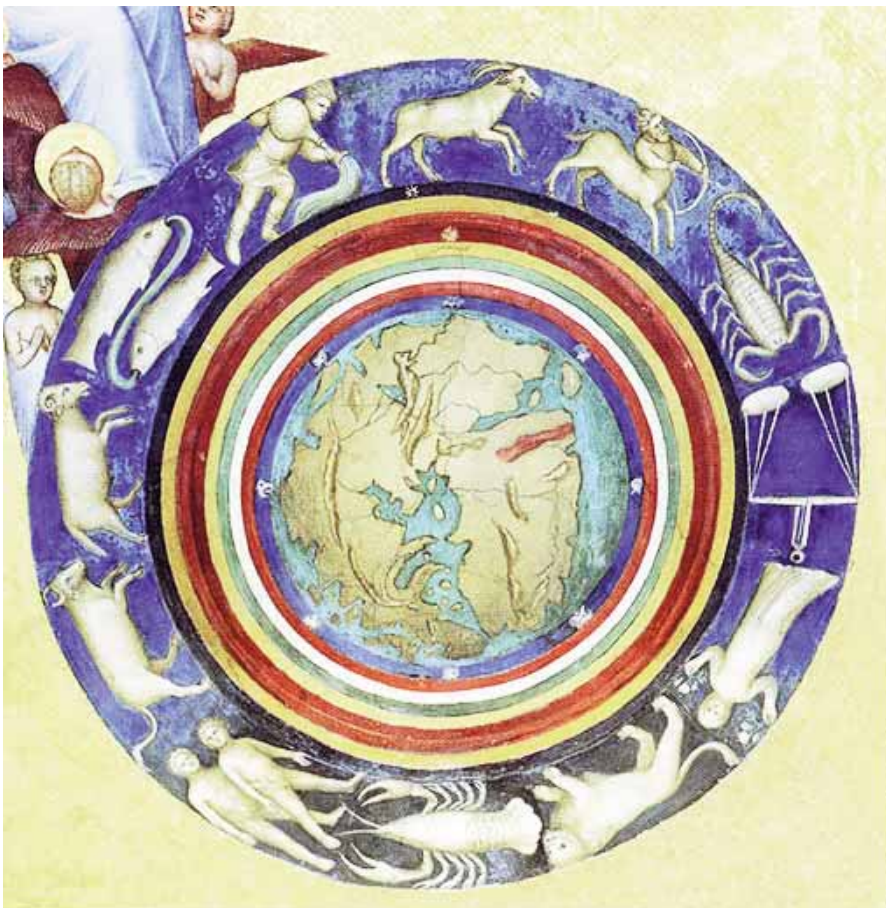
singularmente, possiamo immaginare di poter poi tentare di estendere questa azione anche ad altro, però interagendo prima in modo prudente, empatico, amorevole, con uomini e donne che nella migliore delle ipotesi, magari abbiano un desiderio simile al nostro e poi con tutti. Inoltre, se i simili per desiderio e volontà riuscissero a capirsi, riconoscersi, accettarsi, superando gli steccati umani, forse potrebbero intraprendere un'azione comune in contrasto con ciò che viene prodotto dall'oscurità spirituale che sembra stia dilagando ovunque abbattendo anche i riferimenti principali a cui eravamo abituati. Basta fermarsi un attimo a guardare, a leggere le cronache, e la realtà si mostrerà in tutta la sua preoccupante evidenza.

Concludendo in sintonia con tutto quanto accennato, mi sovvien che stiamo avvicinandoci al periodo solstiziale in cui dovremmo essere riusciti a costruire ciclicamente qualche cosa di nuovo nella sua massima espressione, dopo aver dissolto quello che abbiamo intuito e reputato intimamente ne avesse necessità, durante l'Equinozio d'Autunno.

Forse, facendolo e ricordandoci anche alcuni rudimenti d'astrologia, potremmo trovare non troppo misterioso (se per caso così ci è parso) dedurre analogicamente con l'elemento solstiziale, perché la nostra liturgia ci suggerisca di svolgere il Lavori di alcune Camere: *a mezzogiorno, quando il sole è allo zenith.*

Credo sia importante, oltre che bello, riscoprire che probabilmente nulla è stato scritto a caso.

**II S.:G.:H.:
S.:G.:M.:**



Mappa mundi medioevale con nove cieli rappresentati come cerchi concentrici di colore diverso, all'interno dello zodiaco (Giusto de' Menabuoi, dalla Creazione del mondo del battistero di Padova)





Qualche parola che usiamo spesso

ISABELLA

Siamo talmente abituati ad utilizzare le parole della nostra lingua in modo così istintivo e superficiale, che spesso ne scordiamo il significato più profondo.

Mi sono soffermata a pensarci un poco ed a provare a focalizzarne alcune.

Ad esempio: **AMORE**

Da qualche vocabolario, senza immergersi nelle possibili derivazioni etimologiche provenienti dalle varie lingue, si potrebbe trarre la spiegazione: inclinazione dell'ANIMA verso persona o cosa che diventa oggetto del BENE, oppure sentimento intenso e naturale che lega un uomo ed una donna.

"Amore, Bene", inclinazione dell'anima? Qualcosa che supera "l'egoismo individuale"?

In effetti con tale parola che nell'immaginario comune porta ad indicare un interesse profondo nei confronti di qualche cosa o di qualcuno, ci si potrebbe riferire ad una vasta quantità di situazioni differenti che si possono ritrovare con un collegamento emotivo per lo più intenso, sia in una forma più generale di affetto come il normale Amore parentale, che in molteplici attrazioni interpersonali con forti coinvolgimenti passionali.

Ad ogni modo, da un certo punto di vista, potrebbe manifestarsi nell'ambito dei rapporti umani, in modo virtuoso, tramite la gentilezza la compassione, il sostegno disinteressato, la fedeltà, l'interesse empatico nei confronti di altri tendendo al loro Bene.

Sin dall'antichità, siamo stati abituati a considerare con questa parola alcune

forme principali di relazioni umane. Se ne evidenziano quattro che riporto in sintesi: parentale-familiare, amicizia, erotico-romantico, spirituale.

Ovviamente, la varietà di situazioni e la complessità emozionale che caratterizzano gli innumerevoli stati dell'essere dei soggetti coinvolti, impediscono una facile definizione concettuale di ciò che con tale parola si vorrebbe identificare.

Quindi, le quattro tipologie di partenza potrebbero aumentare notevolmente se ne prendessimo in esame le sfaccettature dei sottoinsiemi.

Ad esempio, nel comune consorzio umano assistiamo spesso ad un rapporto binario caratterizzato da uno scambio emotivo, conseguente alle



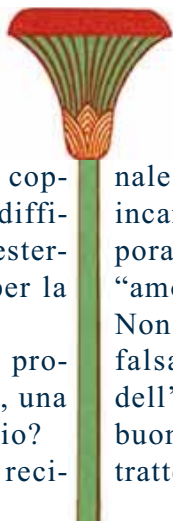
Amore materno - William-Adolphe Bouguereau, 1869





esigenze fisiologiche, riproduttive, intrecciate a quelle dello scambio affettivo. In tal guisa, si manifesta una facilitazione delle relazioni interpersonali, quindi anche un modo unificante, non solo per la coppia che così si forma, per fronteggiare le difficoltà, le minacce derivanti dall'ambiente esterno, garantendo una certa sicurezza anche per la continuazione della specie.

E' possibile provare qualcosa che superi il proprio ego? Che non sia solo un'utilizzazione, una convenienza singola per sopravvivere meglio? Sarebbe auspicabile almeno, un'empatia reci-



proca, uno scambio, un aiuto ambivalente tra le due parti in opposizione.

Non è opportuno, come spesso accade oggi, confondere una esaltazione passionale, con adrenalina ed emotività, ovvero, un incantesimo dei sensi fisici con solo fini estemporanei, riproduttivi, con un legame veramente "amoroso" che unisca i due.

Non è neppure raro osservare un sentimento di falsa abnegazione a fronte dell'esaltazione dell'IO di uno dei due o di entrambi (come sono buono, ha bisogno di me ed io mi sacrifico); si tratterebbe di un sacrificio gratificante con la finalità di avere una garanzia d'accettazione stabile.

E' difficile definire il cosiddetto Amore tra persone, immaginando che non sia POSSESSO ("IO, IO IO" - io ti uso, tu mi usi, risolvi i miei traumi di non accettazione, oppure similmente a come si tende a programmare una convivenza: tu sei il mio elettrodomestico personale, ecc.). Poi, ci si stupisce o si fa finta di esserlo, dell'inevitabile crisi, al primo scontro e difficoltà.

Bene e Male, sono parti eternamente contrastanti nel solito binomio che condiziona l'esistenza e allora come avviene la scelta tra le due energie contrarie? Come si delinea il destino e il libero arbitrio? Perché siamo nati in un certo contesto, con una determinata famiglia? Perché condividiamo esperienze, relazioni? Sono forse frutto del caso o di scelte determinate?

Come accennavo all'inizio, non si deve mai scordare il rapporto dicotomico e le sue implicazioni che portano inevitabilmente a dover prendere in considerazione anche il contrario del concetto di Amore; ovvero, l'Odio.

Questo ci riporterebbe alla considerazione di due forze opposte dell'Essere, esistenti dentro e fuori ognuno, ma anche all'idea di possibile unità e fusione, presupponendo una tensione verso il Bene (per lo più associato all'Amore) come una sorta di



Gli amanti archetipici, Romeo e Giulietta - Frank Dicksee, 1884





desiderio nei confronti dell'Unità originaria, distinguendo dal bisogno psicofisico anche una finestra sulla ricerca del Bene degli altri senza attenderci nulla in cambio; però, occorre indagare a lungo e provare di comprendere le origini dell'inevitabile conflitto tra Amore di sé ed Amore per gli altri che ci caratterizza tutti, seppure in modo anche molto differente.

In tal modo, si potrebbe provare a concepire l'evoluzione di questa opposizione in una nuova armonia, con l'interazione sempre più empatica di ognuno verso l'altro; è un'azione che se ipotizzata in ambito non solo materiale, porterebbe anche ad immaginare, nel più volte citato rapporto alto-basso, sia l'Amore verso Dio, che quello di Dio verso l'uomo e per tutta la creazione.

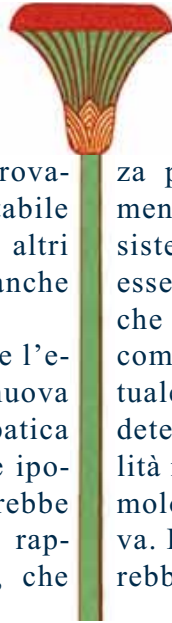
Se conseguentemente, parlando d'Amore, ci si volesse attenere a qualche cosa di spirituale, di "puro", piuttosto che all'attrazione fisica, dovremmo magari capire meglio anche la parola Agape che così non dovrebbe essere come alcuni spesso pensano, solo ristretta ad immaginare una riunione conviviale, ma bensì etimologicamente riferita all'esemplificazione dell'Amore dell'anima. In tal modo, forse, quella stessa riunione, se ispirata correttamente, potrebbe svelarsi meno "materiale", di quanto si supponeva.

Ho accennato anche all'**ODIO**

E' comunemente considerato in opposizione al concetto d'Amore.

Si manifesta come una forte forma d'avversione auto od etero indotta (può, infatti, essere causata anche per costrizione, magari con l'inganno) verso qualche cosa o qualcuno, unitamente alla tendenza a voler distruggere l'oggetto (quindi anche la persona) che provoca tale emozione, con il convincimento che sia giusto, al di là di leggi e di imperativi morali.

Però, non si tratta sempre di una mera reazione istintiva; non di rado occorre osservare meglio la struttura della personalità di colui che odia. Infatti, a differenza del-



l'odio reattivo, si potrebbe scoprire che questa emotività passionale sarebbe espressione della vera identità radicata nella profondità di sé stessi. La differenza principale rispetto alla modalità semplicemente reattiva, si svela nella predisposizione sistematica dell'intimità personale ad odiare, ad essere ostile. Nel caso reattivo è la situazione che provoca il sentimento di odio nel soggetto comunque con un equilibrio psicofisico e spirituale abbastanza fragile, mentre nella situazione determinata dalla personalità caratteriale, l'ostilità non viene risvegliata solo attraverso uno stimolo, ma è costante, seppur non sempre esplosiva. Il soggetto con queste caratteristiche mostrebbe facilmente un particolare tipo di soddisfa-



Medea uccide i figli - Pelagio Pelagi, 1810





cimento nel provare e coltivare odio; tipicità invece raramente evidente in quello reattivo.

A questo punto non è difficile arrivare anche alla parola **MALE**.

Concettualmente possiamo intendere con tale vocabolo ciò che si oppone al Bene; quindi anche ciò che è dannoso, che è considerato inopportuno, contrario alla giustizia, alla morale o all'onestà, e che per lo più è considerato indesiderabile.

Se oltre alla condizione antitetica, lo considerassimo, magari da un ambito metafisico, come mera privazione del Bene, la sua essenza potrebbe addirittura configurarsi come una sorta d'in-



cidente della realtà conseguente all'origine caotica che precedette l'ordine posto dalla Divinità.

Così, si ritornerebbe anche al problema delle scelte individuali. Infatti, se si suppone che la materia, seppur con le sue terribili leggi, sia solo un contenitore posto in una precisa corrispondenza dell'emanazione creativa spirituale, solo l'anima sarebbe capace d'agire con ordine e misura. Quindi, questa potrebbe essere anche causa del Male in quanto pur conoscendo l'ordine e la misura che porterebbe la materia verso il Bene facendola evolvere dalla sua tendenza verso il disordine, per qualche motivo potrebbe assecondare la tendenza contraria.

Perciò, di solito, si suggerisce anche che questo non sia unicamente un problema soggettivo, ma dell'intera umanità materiale, in quanto il singolo non può "auto-trasmettersi" quella sapienza che non ha per conoscere e fare il Bene; così permanendo nell'ignoranza, questa diventa la caratteristica fisica e spirituale, non certo luminosa, in generale.

Se si ipotizzasse il Bene come causa assoluta dell'esistenza di tutte le cose, ma anche come traguardo, in quanto sarebbe contemporaneamente causa prima e termine ultimo di tutto, il Male consisterebbe proprio nella privazione di questa tendenza. Ciò potrebbe considerarsi come il fallimento di una direzione naturale. Per questo, in funzione delle possibili scelte, non solo l'induzione del Male potrebbe essere sempre in agguato, ma anche quella del Bene sarebbe pronta a trasformare nel modo corretto le potenzialità di ogni essere.

Però, se esiste una via etica, sarà opportuno considerare che se qualcuno commette atti finalizzati ad acquisire cose che non sono "buone", che producono il Male, sono comunque atti volontari. La qualità virtuosa dipenderà dal singolo e così pure il vizio. Infatti, dipendono da lui i casi in cui agisce, ma anche quando non lo fa. Cosicché, se l'agire quando il contesto e l'obiettivo sono "giusti", dipende da lui, anche il non-agire dipenderà sempre da lui soprattutto quando la situazione in cui si trova sarà "critica".



San Giorgio ed il Drago - Gustave Moreau, 1890





In alcuni casi è però necessario fare attenzione alla volontà dell'agire umano, se è condizionata dall'ignoranza, in quanto a causa del giudizio che si potrebbe formare a monte di una scelta, si tenderebbe a scambiare per Bene ciò che è invece Male. Così, anche l'informarsi o meno sulle cose, dipende dalla propria volontà.

Non bisogna mai dimenticare che un essere malvagio è responsabile dell'atto di volontà con cui si porta verso un falso Bene, da cui deriveranno poi mali concreti per tutti.

Tenterò infine di approcciare la parola **"BENE"**. Una sua definizione recita: tutto ciò che è buono e utile, che si desidera e che posseduto ci acquieta, oppure eticamente anche con forte connotazione religiosa, tutto ciò che bello, vero, buono, possa essere considerato come fine ultimo da raggiungere nella propria esistenza.

Qualcuno sostiene che non essendoci una capacità per l'animale umano di stabilire criteri di giudizio oggettivamente validi, riferibili alla maggior parte degli atti che compie, ne consegue che la cosiddetta morale tradizionale, si fonderebbe su qualche cosa di estremamente effimero e variabile.

I punti di vista mistici, suppongono diversamente un'intelligenza collegata all'anima e quindi asseriscono una corrispondenza a principi naturali universali, immanenti in ogni cosa,



creati da un'Entità Divina superiore. Si tratterebbe di verità "rivelate", valide di per sé e vincolanti per gli individui che in queste dottrine si vogliono riconoscere. Ovvero, sarebbe la stessa Divinità a rappresentare l'ideale di "Bene assoluto" e l'intelligenza umana si adatterebbe nelle sue scelte (buone o cattive) a questo punto di riferimento.

Rimanendo nell'ambito del rapporto tra uomini e donne, spesso ci si attiene ad un punto di vista decisamente pragmatico. Così, la convivenza con un altro essere vivente assume spesso connotazioni di Bene allorché si osservi lo scambio, la condivisione nei progetti, negli intenti, nelle finalità (famiglia, figli, risorse), cercando di rispettare anche gli interessi singoli e personali, unitamente all'aiuto condiviso nelle difficoltà, nelle fatiche, nelle preoccupazioni, nelle malattie, nelle lotte. Poter appoggiarsi reciprocamente, confidare le proprie paure, non nascondere le sfaccettature scabrose del proprio carattere, essere accettati, ascoltare ed essere ascoltati, come dice la formula di unione: "nel Bene e nel Male" sono cose ascritte normalmente nella sfera del Bene.

Ne consegue un senso di spontaneità, tenerezza, allegria, gioia, naturalezza nelle piccole cose quotidiane.

*Scontro tra forze angeliche
Paul Troger, 1739*





Pace, serenità, non essere soli, un qualcosa che unisce due persone, forse al di sopra della materia, probabilmente svelano una certa inclinazione al Bene dell'anima; magari derivano da una precisa scelta voluta, ed anche da un insegnamento condiviso per capire chi siamo e perché viviamo.

Il suggerimento: "Conosci te stesso", i tuoi lati



d'ombra, per capire ed anche per accettare l'altro con le sue zone buie, potrebbe però mostrarsi oggettivamente un pochino difficile se l'altro avesse ancora molti

aspetti e nodi interiori da districare.

Due esseri: femminile e maschile, non a caso antagonisti per natura ma con una tendenza reciproca all'evoluzione in un percorso di vita da

costruire assieme, in modo complementare, costituiscono oggettivamente una prova da superare, forse tramite un dono di Bene, d'Amore; così come dice la frase "il Bene che ci acquieta", che ci fa sentire in pace, in serenità, mentre ci si incammina finalmente per un ritorno a casa.

ISABELLA



Allegoria della virtù - Jacopo Ligozzi, 1577-78





Perseveranza e Vigilanza

LUCA

Queste parole ed i concetti ad esse collegati potrebbero a volte quasi corrispondere, la perseveranza deve per forza avere come fondamenta, la vigilanza altrimenti i suoi effetti non sarebbero incisivi.

Ci si pone però una domanda: vigilare che cosa? Potrebbe essere la nostra terra interiore al fine di rettificarla, in tal caso proprio la vigilanza sarebbe lo strumento di rettifica, un occhio interiore continuamente aperto che osserva, senza giustificare né condannare ciò che vede. La consapevolezza di ciò che è, di ciò che si svela potrebbe già mettere in atto un lento processo di discernimento, di pesatura, di separazione del denso dal sottile; processo che deve essere ben protetto dalla forma mentis della mentalità profana che, come si è accennato, giustifica o condanna i nostri metalli, non al fine di trasmutarli, ma di mantenerli tali e quali.

Risulta comunque non facile raggiungere lo stato di coscienza chiamato "Vigilanza"; osservare senza l'intromissione dell'io profano è come camminare su di una fune tesa, se si cade, i pregiudizi profani riguardo a ciò che vediamo dentro di noi potrebbero rendere impossibile la rettifica, la penetrazione lenta e costante all'interno della terra di quella entità misteriosa e luminosa che osserva ed osservando, lentamente, rischiarava, ripara, organizza, mette ordine dentro noi stessi.

Lentamente, è inteso rispetto alle aspettative impazienti dell'ego, che ritiene la pace, la calma come qualcosa che procede a rilento; chissà, forse rispetto ad altri punti di vista, questa lentezza potrebbe essere oculatezza, profondità, intensità necessaria per sciogliere, separare e riorganizzare.

Questa vigilanza perseverante potrebbe trasmet-

terci, una volta oltrepassati certi punti critici, un senso di armonia: i lavori procedono, si è sulla buona strada, c'è ancora tanto, tantissimo da fare, ma la fiamma della Vigilanza ci rassicura.

E' una percezione armonica che trascende le circostanze esterne che si possono vivere; trasmette sicurezza, ma anche distacco, come se un altro essere fosse all'opera in noi, una presenza ben poco coinvolta dalle nostre bufere passionali (se non per lavorarle), come se fosse di un altro mondo.

Questa strana percezione di lontana armonia e di distacco potrebbe essere una cartina di tornasole, unitamente alle azioni quotidiane, per verificare quanto è accesa la nostra Vigilanza e quanto sia abbondante, o meno, la nostra riserva di forza e desiderio che si manifesta come Perseveranza.

LUCA



Perseveranza - Giovanni Bellini, 1490





Accenni sul composito pensiero Massonico nelle molteplici forme moderne

VINCENZO

E' necessario premettere che nonostante aspirazioni ed ideali tesi trovare, nello scorrere di più secoli, la possibilità di costituire una forma "universale" che riunisse tutte le anime "regolari" e Tradizionali, oggi ed ovunque, la Massoneria non è affatto divenuto un organismo unico, armonico, ma bensì costituisce un arcipelago composito, con realtà anche molto differenti tra loro, sia per finalità, che per metodi. Il progetto di universalità ripreso nuovamente anche da Marco Egidio Allegrì e da altri, dopo l'ultima guerra mondiale, è nuovamente fallito, purtroppo quasi subito.

Ad ogni modo, rimanendo in termini generali, per lo più comuni alla maggior parte delle Obbedienze e dei Riti, si potrebbe considerare che l'insegnamento Massonico grazie alla sua forza costruttiva, sviluppatosi attraverso il passaggio dalla forma operativa a quella speculativa, potrebbe aver da sempre contribuito nella sua essenzialità filosofica e pedagogica, alla ricostruzione degli schemi sociali esistenti, secondo il principio evolutivo-spirituale dell'individuo. Ponendoci oggi come testimoni indiretti, grazie alla ricchezza della filologia storica, emerge, da un certo punto di vista, come la scienza e la ragione hanno spesso prevalso sugli antichi costrutti individuali

su cui la filosofia Massonica si è sempre interrogata.

Qualunque sia stata l'ideologia perseverante e dogmatica, la Massoneria, si è però posta come scopo prevalente quello di sensibilizzare e valorizzare la coscienza degli individui. L'azione costruttiva di queste ragioni, lontane dall'oscurantismo, perpetuato dall'azione di chi deteneva il principio dell'assoluto di questa "tabe secolare", fu demolita al solo fine di rendere l'Uomo il fulcro dell'illuminismo. Se come sostengono alcuni, con *l'Era dei Pesci*, abbiamo osservato lo sviluppo delle facoltà emotive favorendone la realizzazione anche dei bisogni estetici, con *l'Era dell'Acquario* sembrerebbe delinearsi il pensiero logico con la conseguente sproporzionalità della crescita tecnologica, che ha reso drammatici i confini della ricerca umana. La profondità del pensiero Massonico, fin dalle sue origini, tenderebbe ad una intuizione e poi alla comprensione della "verità", secondo una direzione posta sulla perpendicolare tradizionale. Solo chi possedesse una maturata coscienza dovrebbe essere legittimato ad operare la trasmissione del deposito sacrale comprensivo del metodo specifico funzionale alla ricerca ed alla conquista della co-



Riunione iniziatica in una Loggia Massonica a Vienna - 1786.





noscenza, la quale, in essenza, trascenderebbe ogni identificazione con l'individuo che la determina. Ogni uomo porta in sé, anche se inconsciamente, la verità in stretta congiunzione al principio della catena spirituale e poi anche fisica dalla creazione di Adam (inteso come umanità tutta) in poi; infatti tutti sono omogeni ed affini in quanto custodiscono la stessa comune origine e lo stesso fine comune. Conoscere sé stessi diviene il fondamento per poter ricercare questa verità sino a riconoscerla. Una volta ritrovata la "propria verità interiore", non corrispondente alla verità assoluta, ciò potrebbe divenire sinonimo di come noi saremmo ancora alla ricerca della "parola perduta" che rappresenterebbe uno dei lavori fondamentali per ogni singolo libero muratore. L'iniziato, attraverso la cerimonia



d'accoglimento, riceve una "influenza spirituale", poi tramite la liturgia intrinseca nei Riti, anche una metodologia formativa della quale quest'ultimi sono i veicoli della presentazione dei simboli, resi intuibili solo con la corretta "decantazione" e non per esclusivo appannaggio nozionistico, privo della sua profondità interpretativa esoterica (di solito su più livelli). Proprio su questo principio dovremmo contribuire a sviluppare il fondamento della tradizione esoterica, affinché l'uomo profano acquisti sempre più la sua autonomia della coscienza reale, visto la sua attuale eclissi "dell'Esserci nella società" (Heidegger). L'esoterismo con i suoi non di rado anfibolici riti, conduce l'uomo attraverso un laborioso e tortuoso percorso di studio alla ricerca del Sé interiore, al fine di integrare le facoltà psichiche con quelle spirituali. La spiritualità custodisce non solo un vertice di sapienzialità, ma tende a far progredire l'Uomo verso una meta di massima perfezione.

Purtroppo nel corso del tempo, si è sempre più assistito ad un massiccio progresso dell'individualismo, diffusosi in maniera incidente e sconvolgente nella totalità della cultura occidentale e orientale. Nei secoli la Massoneria ha contribuito con i suoi uomini migliori affinché i principi inalienabili dell'Uomo fossero la base fondamentale per la genesi di una società fiorente più equa, all'insegna del trinomio enunciato anche nella Rivoluzione Francese spesso ancora oggi equivocato, relegandolo alla sola veste più grossolana ed utopistica. Oggi assistiamo, purtroppo, indifferentemente a questo netto declino. Come insegnava Cicerone: "*Historia magistra vitae*", notiamo che nei tempi trascorsi i Massoni sembravano avere una visione positivista del futuro ed erano determinati a favorirne l'estensione anche al mondo profano con l'aspirazione di fondare le radici per una società migliore, non solo per il modo iniziatico, ma anche profano. Oggi invece, sembra che i Massoni abbiano perso la forza interiore che animava gli antichi fratelli nel cercare, come in passato in maniera illuminata, di contribuire al miglioramento



Cieco che guida un cieco - Giuseppe Maria Mitelli, 1678





dell'umanità.

La Massoneria, appare come se abbia perso lo Spirito ed il desiderio; non si avventura più nel mondo reale, ma si racchiude in sé stessa limitandosi ad approfondire temi toccanti la sfera esistenziale, morale del singolo e per certi aspetti agisce nell'esteriorità mediante attività caritatevoli. Oggi si è molto più impegnati alla ricerca del proprio essere esteriore che tramuta regolarità ed individualità innanzi alla reale fratellanza universale; si cresce solo fornendo numeri della forza trainante le varie Obbedienze. Emerge purtroppo che la Massoneria tende ad affrontare i temi etico-morali come se appartenessero a due mondi diversi, manifestando un astratto modus operandi lontano dai reali ideali riguardanti gli antichi principi. Sembrerebbe che il tutto possa tendere solo "egoisticamente" allo sviluppo delle proprie Obbedienze, lontane dal tastare il reale quotidiano sviluppo morale della collettività. Non possiamo dimenticare il modo in cui, nel passato, l'azione del pensiero Massonico ha concretamente contribuito alla strutturazione dello sviluppo culturale dell'uomo e del laicismo lontano da ogni formula dogmatica, propria di altre vie. Ma questo sfugge ancora lasciando al tempo solo il ricordo dei grandi... il futuro innanzi a Noi si presenta nichilista con un forte fondamento dell'abiezione, favorendo la crescita esponenziale di "uomini senza qualità" come emerge negli scritti di Robert Musil. Non possiamo solo "limitarci" nel ricordare che la Massoneria ha sempre lavorato per la costruzione delle più esemplari costituzioni moderne, alla cui definizione filosofico-giuridica dei principi è sempre emerso il pilastro



della piena dignità dell'uomo, mirante alla sua difesa ed alla tutela della centralità di quest'ultimo, inteso come soggetto e non come oggetto formante il protagonista del *Nuovo Umanesimo*. Dunque cos'è allora oggi l'arte muratoria? Dovrebbe sempre rispecchiarsi come una palestra di continua e mutua educazione. Chi bussa alle porte del Tempio, lo dovrebbe fare perché in piena libertà, sente la necessità interiore di perfezionarsi attraverso un cammino esoterico e filosofico, accettandone un laborioso percorso interiore che lo pone a mettersi in discussione, comprendendo attraverso i rituali dell'antica tradizione il suo simbolismo, al fine di suscitare interrogativi dubbi e perplessità che richiedono risposte per le quali ciascuno deve approfondire con un continuo adeguamento e conoscenza. Questo dovrebbe condurre l'iniziato a non accontentarsi della vulgata, perché la Massoneria è una realtà atipica, poiché non costringe ad un credo pre-costituito, come spesso viene cassato dalle menti profane, e non disgrega le verità altrui, ma invita colui che cerca la Luce a rimediare in funzio-



Fanciullo che legge Cicerone -Banco Mediceo presente a Milano, 1464





ne di quanto crede di aver compreso in via definitiva. Il fratello che assimila in Sé la *paideia iniziatica*, ben comprende ad ogni passo la provvisorietà del sapere. Giungere a scoprire di aver torto e provvedere di conseguenza a quanto necessario, è un risultato positivo, perché comprenderà di aver gettato alle sue spalle un errore a cui era legato in passato. Il vero progredire nel cercare in Sé il senso incessante del perfezionamento interiore, apre all'altro e alle diversità esistenziali, senza mai rinunciare al tollerante ascolto. Proprio questa coscienza, per nostra meraviglia, sta riemergendo dal lungo oblio che libera l'Ego teofanico dalla verità. Non possiamo, come autentiche sentinelle del nostro presente, non renderci conto della fragilità dell'odierna società che ha



generato il fenomeno dell'uomo post-moderno, desacralizzato, depotenziato, violento quasi a voler raffigurare un re Mida al suo contrario, nutrendosi di preconcetti e pregiudizi, di diffidenze e sospetti, fomentando lo slogan della cultura del sospetto. Malgrado i fondati principi dell'essere Massonico, non si può rimanere in una *dimensione metateatrale*, come citava il drammaturgo Shakespeare, nel vivere l'inquietante rapporto fra realtà e illusione, ma bisogna scindere gli scenari della società moderna in netta espansione veicolata da una sfrenata tecnologia per la comunicazione di massa, che se da un lato fornisce informazione, dall'altro arricchisce pericolosi atteggiamenti di manipolazione di una società sguainata da decoro e decenza. Tutto è concesso. Tutto questo fa emergere l'inadeguatezza del libero arbitrio, tendente sempre più al sopraffare il nostro essere nel contesto di una società violenta e violentata.

Riprendendo Pico della Mirandola, platonista, fiorentino, con il suo celebre "*Oratio de hominis dignitate*", non sfugge il complesso ed articolato passaggio della sua maestria intellettuale, ove riporta che la ragione umana, preparata ed educata alla filosofia, scoprirà la conoscenza dei più profondi segreti del Macrocosmo affinché l'Uomo possa innalzarsi verso il Bene Supremo, come rappresentato nell'allegoria della "Scala di Giacobbe". Non dimentichiamo che tale riferimento allegorico è il fondamento di tutto il pensiero di Pico, e che rappresenta il perfezionamento dell'individuo ben riportato nei rituali Massonici, come il rendere manifesto il libero arbitrio posto nelle mani del singolo uomo.

Proprio sulla base di tutto ciò, in cui l'eccesso conduce alla perdita dei valori inalienabili della formazione umanistica, si assiste indifferenti al sacrificare sull'altare del successo e del potere la stessa esistenza dell'individuo, contribuendo a far svanire la capacità di meravigliarsi fino a

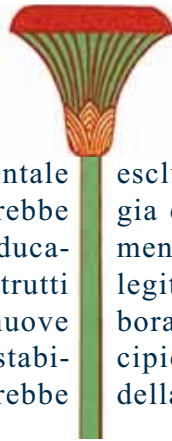


Pico della Mirandola - Cristofano dell'Altissimo, 1584





sprofondare nell'indifferenza dell'orientamento valoriale. Questi scenari rendono la certezza, secondo la quale siamo immersi in una società incerta e senza qualità. Bisogna ribadire che il fondamentale compito dell'insegnamento iniziatico dovrebbe essere proprio quello del mutuo scambio educativo senza più accontentarsi di semplici costrutti dogmatici, ma ponendoci sempre verso nuove sfide, nuovi interrogativi spesso anche destabilizzanti la complessità reale. Tutto ciò dovrebbe essere una costruzione lontana da apriorismi, conducendoci nello spazio di una riflessione senza mai imporre ad alcuno, secondo il principio volteriano, verità preconfezionate bypassando l'antico motto delfico "conosci te stesso". Solo discendendo in noi stessi favoriremo il disvelamento delle censure sinuose che sono le tenebre del nostro individualismo. Di fatto, appare ben evidente nella quotidianità l'eterno conflitto tra pensiero razionale e pensiero vivente, senza dimenticare gli insegnamenti spirituali di L.C. de Saint-Martin nell'opporsi alla scienza (o pseudo-tale) come unica opzione, mentre il materialismo determina ogni forma di indifferentismo. Oggi tale condizione è ancora più incisiva rispetto al tempo del filosofo su indicato, in quanto viviamo in un mondo reso artificiale proprio dal cosiddetto pensiero razionale (che poi, forse non lo è) a causa della sua tecnologia che ne determina un vuoto non solo interiore che necessita di un equo livello fra queste due forme di pensiero. Solo il pensiero rinvigorito dalla Vera Luce, potrà donare l'aiuto per ritrovare la volontà all'uomo di desiderio, la forza per il suo risveglio nel condurlo al suo profondo ideale di saggezza e di intelligenza, al fine di intuire e comprendere il *triangolo con al vertice Keter* della tradizione cabalistica per la discesa negli uomini giusti dell'effluvio spirituale. Se l'azione modelante della pedagogia Massonica si configura come uno status della propria elabo-



razione culturale della realtà, si potrebbe assistere allo sgretolamento di ogni principio e finalità dal momento in cui la forza del progredire tendesse solo ed esclusivamente a rendere sempre più la tecnologia e l'economia il perno fondante dell'orientamento attuale. La libera muratoria trova la sua legittimazione filosofica e sociologica nell'elaborare il rispetto della diversità, grazie al principio dei valori dell'uguaglianza dei diritti, della fratellanza e della tolleranza, che sono



Louis Claude de Saint Martin





però molto difficili da comprendere e da riuscire a conquistare, ma se ci si riuscisse tenderebbero veramente a contribuire alla fondatezza della fratellanza universale. *Questio* che malgrado ogni progettualità rimane sempre ancoraggio di una più vasta utopia.

La Massoneria ha saputo progettare e qualche volta edificare un meraviglioso progetto di cambiamento, ma il tutto è rimasto serbato nei lunghi discorsi di cui ne conosciamo la grande magnificenza, ma fattivamente ne manca il costruito essenziale. Forse, ogni singolo Massone, a prescindere dall'Obbedienza di appartenenza, dovrebbe riuscire consapevolmente a conquistare la vera rinascita dello spirito dell'Uomo forte nell'azione di una formazione che dovrebbe consentire all'individuo di rivive-

re interiormente ed esteriormente il senso esistenziale dell'essenza etica nella quotidianità. In generale le fondamenta della Massoneria dovrebbero possedere particolari dovizie, le quali si differenziano da altre forme associative, in quanto non trattandosi di una filosofia semplicistica, il suo obiettivo dovrebbe essere di coltivare e non mistificare il pensiero dell'uomo grazie al lungo percorso storico basato sulla ragione e sugli ideali del settecento. L'uomo deve riconquistare la sua autonomia ristabilendo il giusto approccio etico e filosofico, facendo emergere la potenzialità costruttiva sorretta secondo la concretezza di una "tradizione" esoterica costituita evolvendo nel tempo e non per il tempo. Dunque, quali valori potremmo effettivamente edificare, se non ci interrogassimo sul reale presente,

visto il fondamento dell'antica tradizione fondata dalla forza intellettuale emergente dall'interiorità, di uomini capaci di riflettere sui *realia*, esprimendo interrogativi sullo *status quo*, di un mondo esteriore del tutto asettico sul valore della fratellanza di cui ne ignora i diritti, dell'Uomo in molte sue componenti?

Fratelli non dimentichiamoci che la volta dei nostri Tempi rimane in contatto con il Macrocosmo, senza alcuna barriera architettonica ma ancora oggi non possediamo la verità; i nostri predecessori hanno alzato colonne di forza, saggezza e pavimenti di grande storicità su cui celebriamo il nostro lavoro latomistico, come parte intelligente di una società che non dimentica l'etica e la morale che custodiscono valori imprescindibili di una società in marcia. Queste considerazioni, che devono accompagnare il nostro lavoro, affinché poniamo il giusto limite al mondo profano, devono tendere ad alleggerire la necessità della squadra per poter garantire alla mente di aprirsi verso un nuovo modo di essere e liberare il compasso svincolando lo spirito e



Relazione tra uomo Microcosmo e l'Universo, XVI sc.





l'intelletto per favorire una crescita verso una consapevolezza superiore. Oggi questo tempo sembra povero, in quanto innanzi alle molteplici divisioni, ha perso il suo orientamento e limitatezza nel rendere saggezza e ragione al perno su cui rifondare l'essenza dell'Uomo. L'etica che vorremmo difendere con orgoglio è quindi un'etica laica, nel suo significato più originale, quindi per nulla antireligiosa; essa si pone nella sua semplicità, come già riportato non dogmatica e aperta, soprattutto innanzi ad una scienza che costantemente eclissa una serie di "conoscenze" sedimentate da secoli su costrutti morali e filosofici sulla libertà dell'Uomo.

Il nostro futuro presenta interrogativi sulla reale condizione dell'Uomo moderno, oramai svincolato da ogni formula valoriale e proprio per questo la dialettica diviene sempre incapace di cogliere l'intima essenza di questo nuovo nichilismo. Noi dovremmo essere una realtà di spiriti liberi e critici di cui le nostre ambizioni sono chiare e non oscurantiste. Potremmo essere costruttori del perfezionamento interiore, che cresce attraverso il giusto confronto tra le differenze e singolarità di un'opera di levigazione della pietra grezza. Non dovremmo perdere la speranza se la ragione genera mostri, ma come ammoniva Nietzsche "diventa ciò che sei", cer-

cando di estrarre dall'interiorità gli elementi edificanti per la nostra rinascita. Non possiamo essere più distratti innanzi ad un probabile futuro desacralizzato e indebolito, ma dobbiamo divenire sentinelle attente del mutamento che annienta l'essenza del principio dell'uomo oramai sempre più lontano dalla realtà. Proprio per questo chi regge ogni Obbedienza Massonica - il Supremo Maglietto - dovrebbe rivolgere l'impegno verso il futuro, affinché l'insegnamento della libera muratoria ridiventi un centro radiante di vera comunione su cui concretizzare il fondamento di una fratellanza universale, principio costitutivo del fondamento dell'antica tradizione, oggi spesso snellita dall'esclusivo individualismo, in contrasto tra ipotetiche regolarità e personalismi. Consentitemi di prendere in prestito le parole di Enrico V di Shakespeare, quando esorta i propri soldati a non arrendersi quando il tutto sembra già concluso: *"Noi pochi. Noi felici, pochi. Noi manipolo di fratelli..."* Questo ci sia sempre come vessillo delle scelte che dovremmo compiere con fierezza nella difesa del nostro essere Massoni, grazie alla *ri-nascita* del nostro essere senza utopie e false illusioni.

VINCENZO

Coscienza nell'alto silenzio
(manipolazione fotografica)
Ben Goossens



